www.romasette.it

Domenica, 25 settembre 2022
Anno XLIX - Numero 33

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

in evidenza

«Siano eliminate le discriminazioni»

«Perché regni questa meravigliosa armonia, bisogna accogliere la salvezza di Cristo, il suo Vangelo d'amore, perché siano eliminate le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente. Nessuno dev'essere escluso. Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenervi piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi" (Mt 25, 34-36).
Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme aperta a tutte le genti (cfr Is 60, 10-11)...

(dal messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2022)

Cammino sinodale, fase del "cantiere" per il nuovo anno

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

l'editoriale

Il processo di integrazione richiede il "con"

di **Benoni Ambarus** *

Celebriamo oggi la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Un appuntamento al centro della nostra preghiera e della nostra fraternità di cristiani, in favore di un'umanità tra le più fragili dei nostri tempi.
Va evitato un pericolo latente nel celebrare questa Giornata. Non si tratta solo di "categoria" di persone che ha un'esistenza che si caratterizza per una "mano vuota e tesa", per elemosinare. Essi sono molto di più.
I migranti e i rifugiati si sono dovuti svuotare della maggior parte del loro bagaglio umano: relazionale, affettivo e materiale. Hanno dovuto lasciare dietro di sé tutti i legami familiari del Paese di origine, strapparsi da amici, spose o sposi, genitori o figli; hanno lasciato quel poco di ricchezza materiale che avevano nel proprio Paese, casa, oggetti ricordo, terre che sono impresse nel loro animo, abitudini culturali. Hanno vissuto un abbandono: la loro valigia, il loro zaino è diventato la loro casa. A noi, dopo un po' di giorni fuori casa, lontano dal nostro habitat, dalla nostra città, ci può capitare di dire: mi mancano le mie cose, la mia stanza, le comodità. Ecco, ai migranti e rifugiati manca tutto, sono vuoti e svuotati da tutto ciò che significa quotidianità.
Però i migranti e i rifugiati non sono semplicemente questo. Non sono coloro che noi possiamo definire "i mancanti"; essi sono anche i "sanamente affamati di vita", di relazioni, di affetti. Hanno una grinta e un'energia di vita molto alta che si può intuire meglio quando si fa esperienza di vicinanza con loro.
Nella nostra città abita un numero significativo di stranieri, migranti o rifugiati. Sono qui in mezzo a noi e chiedono a tutti noi di non relegarli in "uno stato di minorità", culturale o religiosa. Desiderano e ci chiedono di condividere la vita, prendendo da loro tutta la ricchezza umana, spirituale e culturale di cui sono portatori.
Mi raccontava un rifugiato che un giorno è entrato in una chiesa per pregare; alcune persone presenti lo hanno visto e, pensando di fare un atto di gentilezza e accoglienza nei suoi confronti, gli hanno detto: «La Caritas parrocchiale è aperta domani mattina!». E lui, con stupore e una certa tristezza, ha risposto: «Ero venuto solo per pregare un po'».
Il messaggio del Papa per la giornata di quest'anno ha come titolo: "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati". Costruire insieme con loro e non soltanto "per" loro; costruire il futuro di tutti noi. Le vulnerabilità delle persone non sono totalizzanti; nessuno di noi accetta di essere definito solo per una parte, un settore della propria vita. I migranti vanno inclusi come protagonisti attivi nelle nostre parrocchie e comunità.
Sogno il giorno in cui i gruppi di carità, catechesi, oratorio avranno tra i loro membri persone di varie nazionalità e varie lingue; in cui gli stranieri, i migranti diventeranno soggetti attivi, operando per far cogliere al meglio le differenze culturali, agenti di mediazione linguistica, sentendo come casa le nostre parrocchie e i nostri spazi ecclesiali.
Vogliamo accelerare il processo di integrazione? Vogliamo dare gambe di quotidianità alla verità liturgica celebrata che ci dice che l'unico popolo di Dio è formato dai popoli del mondo? Attingiamo dalla ricchezza della loro esperienza, perché abbiamo tanto da imparare per la nostra vita. Superiamo insieme la logica che pensa solo a fare qualcosa per loro. Ecco la grande sfida: abbandonare sempre di più il "per" e passare al "con" loro.
Questa prassi, se diventa una prassi di tutti i membri della Chiesa, è l'azione profetica di cui ha bisogno il nostro tempo: tutti i popoli formano il popolo di Dio e tutti insieme siamo i costruttori del Regno di Dio in mezzo a noi!

** vescovo ausiliare*

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: i minori del gruppo appartamenti Caritas

I ragazzi di Casa Giona

Ecco le storie degli ospiti di via Venafro Da sei nazioni, sono arrivati da soli in Italia

Il più piccolo è in terza media Sette educatori durante il giorno Fondamentale il ruolo dei volontari

I ragazzi di via Venafro

di **Roberta Pumpo**

Fuggire dalla guerra, costruirsi un futuro migliore, contribuire all'economia familiare. Sono tanti i motivi che spingono adolescenti di appena 13 anni a lasciare la famiglia e il Paese di origine e ad affrontare viaggi spesso pericolosi diretti verso luoghi di cui non conoscono né lingua né cultura. Migranti e rifugiati il cui contributo «è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società», come ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la 108esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebra oggi, per la quale ha scelto il tema "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati". A Casa Giona, gruppo appartamenti della Caritas di Roma in via Venafro, risiedono dieci minori, dai 14 ai 17 anni, di sei nazionalità diverse, arrivati in Italia da soli. Tra questi Mahmoud e Marco, nomi di fantasia. Il primo è egiziano ed è in Italia da circa 9 mesi. È il più piccolo di casa, ha 14 anni, frequenta la terza media e sogna di diventare barbiere e parrucchiere. «Siamo quattro figli, mio padre è disoccupato – racconta –. Il mio futuro lo immagino qui in Italia con un buon lavoro per aiutare i miei genitori e i miei fratelli».
Amante della pizza, appassionato di calcio, soprattutto nel ruolo di portiere, Mahmoud è partito dal Cairo in aereo, ha raggiunto Bengasi in Libia e poi ha trascorso 5 giorni in mare fino alle coste della Sicilia. «Il mio obiettivo era raggiungere Roma dove sapevo avrei avuto maggiori possibilità».
Marco è un richiedente asilo, fuggito nell'agosto 2021 dall'Afghanistan dopo la conquista da parte dei talebani. «Quando la situazione è precipitata mio padre mi ha detto che era meglio andare via», ricorda. Frequenta il primo anno dell'istituto alberghiero, vorrebbe avviare un ristorante e portare in Italia i genitori e i 5 fratelli. «Arrivato a Roma speravo di trovare subito un lavoro per inviare il denaro a casa ma mi hanno spiegato che alla mia età dovevo prima andare a scuola», dice. Gli piacciono la ginnastica artistica, il pugilato e il nuoto, e vorrebbe andare a vivere con una famiglia affidataria. «Ho incontrato una coppia con la quale mi trovo molto bene – afferma –, sono persone simpatiche e gentili. Abbiamo avviato un percorso che spero si concluda presto».
Casa Giona, al primo piano di una palazzina circondata da un grande giardino, è diventata «una struttura di seconda accoglienza dal 1° gennaio 2021 – spiega Maria Franca Posa, coordinatrice dell'Area minori della Caritas –. Fino ad oggi abbiamo ospitato una trentina di minori che vengono seguiti da sette educatori che si alternano durante la giornata. Fondamentale l'aiuto dei volontari», specifica ricordando che sono aperte le iscrizioni al corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas di Roma. Francesca Orlandi, responsabile della Casa di via Venafro, li porta «tutti nel cuore, ognuno con le sue specificità». Al piano terra è invece in atto un progetto «per trasformare il centro diurno in centro di aggregazione giovanile per i minori del quartiere di età compresa tra gli 11 e i 17 anni – aggiunge la responsabile Patrizia Di Mario –. Ci sono corsi di italiano, di sostegno allo studio, di pizzeria, laboratori artistici. Il nostro obiettivo è che i ragazzi sentano questo luogo come una seconda casa».

NOMINE

Felicolo è direttore Migrantes

Monsignor Pierpaolo Felicolo è il nuovo direttore generale della Fondazione Migrantes. La nomina è stata decisa dal Consiglio permanente della Cei riunito a Matera dal 20 al 22 settembre. Felicolo è stato finora direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Roma; sostituisce don Gianni De Robertis, che ha guidato l'organismo pastorale della Cei dal 2017.
Felicolo, nato il 15 gennaio 1961 e ordinato sacerdote nel 1992, ha ricoperto molti incarichi durante il suo ministero. Dal 1998 è impegnato nella pastorale diocesana per i migranti che guida dal 2010. Dal 2011 è incaricato della Commissione regionale Migrantes della Conferenza episcopale laziale. Dal 2013 fa parte del Consiglio di amministrazione di Migrantes, negli ultimi anni è stato assistente di Api-Colf della provincia di Roma. Ha lavorato nella pastorale dei campi rom a Roma organizzando doposcuola per bambini, assistenza e sostegno alle famiglie.
«Ringrazio i vescovi italiani per la fiducia accordata - sono state le sue prime parole -. Mi auguro di continuare ad essere vicino a tutto il mondo della mobilità contribuendo in prima persona alla costruzione di un futuro diverso per e con i migranti».

Felicolo

Tanti i servizi offerti dall'Acse (Associazione comboniana servizio emigranti e profughi, che ha la sua sede a Roma in via del Buon Consiglio (foto Gennari)

L'associazione comboniana nel rione Monti offre una scuola di italiano, un ambulatorio odontoiatrico e un Banco Alimentare

Acse, impegno per istruzione e salute

«Cerchiamo di essere una goccia di speranza». In queste parole di padre Lino Spezia, referente dell'Associazione comboniana servizio emigranti e profughi (Acse), c'è la sintesi dell'impegno della comunità di seconda accoglienza nata a Roma 53 anni fa per aiutare gli immigrati ad integrarsi in Italia. Tra i servizi offerti dall'associazione di via del Buon Consiglio, nel rione Monti, c'è la scuola di italiano suddivisa in vari livelli. «Le iscrizioni ai nuovi corsi sono aperte da qualche giorno – dice il sacerdote –. Lo scorso anno si sono formate 13 classi, di cui due per profughi ucraini. Ci sono corsi per gli analfabeti e per chi è a livello intermedio o avanzato». Molti gli studenti provenienti dai Paesi del sud del mondo, soprattutto nigeriani, e ci sono stati anni in cui «gli iscritti erano di 98 nazionalità diverse». I corsi di italiano, tenuti da una trentina di volontari, permettono agli studenti di effettuare in sede gli esami di lingua dell'università per stranieri di Perugia. C'è poi la scuola di informatica, «la prima in Italia per i migranti dove gli studenti possono ottenere il brevetto internazionale – spiega padre Spezia –. La scuola è aperta dodici ore al giorno e qualche anno fa, prima che ci fosse la stretta sugli immigrati, tre volte a settimana c'erano fino a settecento studenti. Lo scorso anno erano poco meno di duecento. Qui si sentono a casa».
Qualche mese prima della pandemia era stato inaugurato anche il corso di taglio e cucito per formare le donne e fornire loro gli strumenti utili per un futuro inserimento nel mondo del lavoro. «Con il Covid siamo stati costretti a sospendere questo corso – dichiara il sacerdote – ma c'è l'intenzione di riaprire il laboratorio quanto prima». Quasi 1.500 ogni anno gli stranieri che usufruiscono delle cure offerte dall'ambulatorio odontoiatrico, inaugurato negli anni '90, dove svolgono volontariato 25 persone tra dentisti e assistenti alla poltrona, suddivisi in cinque équipe. «Recentemente si sono rese disponibili anche alcune dottoresse ucraine per aiutare i connazionali che in questo momento si trovano in Italia», prosegue il referente Acse. A piazza San Martino ai Monti c'è il Banco Alimentare dell'associazione dove ogni giovedì vengono distribuiti pacchi viveri a oltre 70 persone. «Grazie all'Elemosineria apostolica e alle suore guanelliane cerchiamo sempre di aiutare anche un gruppo di senza dimora, i cosiddetti invisibili», aggiunge don Spezia. Tra i servizi offerti dall'associazione anche lo sportello lavoro, il servizio di assistenza legale e le borse di studio per universitari. Queste ultime, conclude padre Lino, sono «una priorità dell'associazione che ha molto a cuore gli universitari».

Roberta Pumpo

Sant'Ignazio di Antiochia, festa per i 70 anni

DI SALVATORE TROPEA

Catechesi e carità, con una particolare attenzione a giovani e bambini. Su questi due pilastri si fonda la parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia, allo Statuario, a pochi passi dal Parco archeologico di Villa dei Quintili, nella zona sud-est di Roma. Domenica scorsa la parrocchia ha festeggiato i 70 anni di fondazione, accogliendo la visita pastorale di monsignor Riccardo Lamba, vescovo ausiliare per il settore Est. Fu Papa Pio XII a volere, nel 1952, «una parrocchia dedicata a uno dei più importanti padri della Chiesa e padri apostolici», spiega Rita Collalti, storica parrocchiana. Costruita in un quartiere allora meno popolato e meno conosciuto, «in realtà è da sempre impregnato di storia per la sua vicinanza all'Appia Antica, dove proprio sant'Ignazio transitò, condotto verso il martirio, sbranato dalle fiere». Oggi la zona è maggiormente abitata e tanti fedeli gremivano la chiesa, durante la Messa presieduta dal vescovo. Commentando il Vangelo del giorno, sull'impossibilità di servire Dio e anche la ricchezza, monsignor Lamba ha detto: «Ci mette alle strette ma ci spiega il senso della creazione: essere felici, ricercare la beatitudine». Il presule, rivolgendosi ai fedeli e soprattutto ai molti bambini presenti, ha sottolineato l'importanza «di vivere in comunità, in comunione con chi ci sta accanto, condividendo tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che Dio ci dona», poiché soltanto in questo modo si può «scoprire che la felicità dell'amore è l'unica di cui godere e da assaporare». Ed è forte il senso di comunità, allo Statuario. «Cerchiamo di essere coinvolgenti, con le catechesi alle quali partecipano diversi gruppi; e solo quest'anno abbiamo circa 120 ragazzi tra prima comunione e cresima», racconta il parroco don Jess Marquina Marano. Numeri importanti, come dimostra anche «la Caritas con la distribuzione dei viveri – spiega il sacerdote – che ci permette di aiutare ogni mese almeno 110 famiglie». Lo Statuario è un quartiere «misto», lo definisce don Marano, con un buon equilibrio tra giovani, famiglie e anziani. «Tutti – spiega – partecipano abbastanza attivamente alla vita della parrocchia». Il rapporto con il territorio «è intenso – prosegue –, grazie anche alla collaborazione con il comitato di quartiere, con le Acli e con la Roma Cares», la onlus affiliata alla Roma calcio e promotrice di progetti educativi e sociali. Inoltre quest'anno la parrocchia si è attivata per promuovere il Cammino di sant'Ignazio nella Capitale, alla riscoperta dei luoghi della sua vita. La parrocchia si conferma allora un punto di riferimento importante, come è stato «fin dalla sua erezione», aggiunge Rita Collalti. «La parrocchia ha contribuito, anche grazie al primo parroco, don Giovanni Sforza, a rendere residenziale la zona, battendosi per le migliore di cui aveva bisogno». A conclusione della celebrazione, il sagrato della chiesa ha fatto da cornice per una sfilata di auto d'epoca, mentre nei locali e nel giardino della parrocchia spazio a un momento conviviale, a giochi per i più piccoli e a stand ed esposizioni «per la conoscenza e la solidarietà».

(Foto Tropea)

La Messa con il vescovo Lamba Intenso il rapporto con il territorio dello Statuario La catechesi e la carità i pilastri dell'impegno

Ospitate al momento 22 persone, soprattutto mamme con minori. Don Giuliani: da marzo un esercito di volontari. «Ho imparato tanto, una risposta superiore a ogni aspettativa»

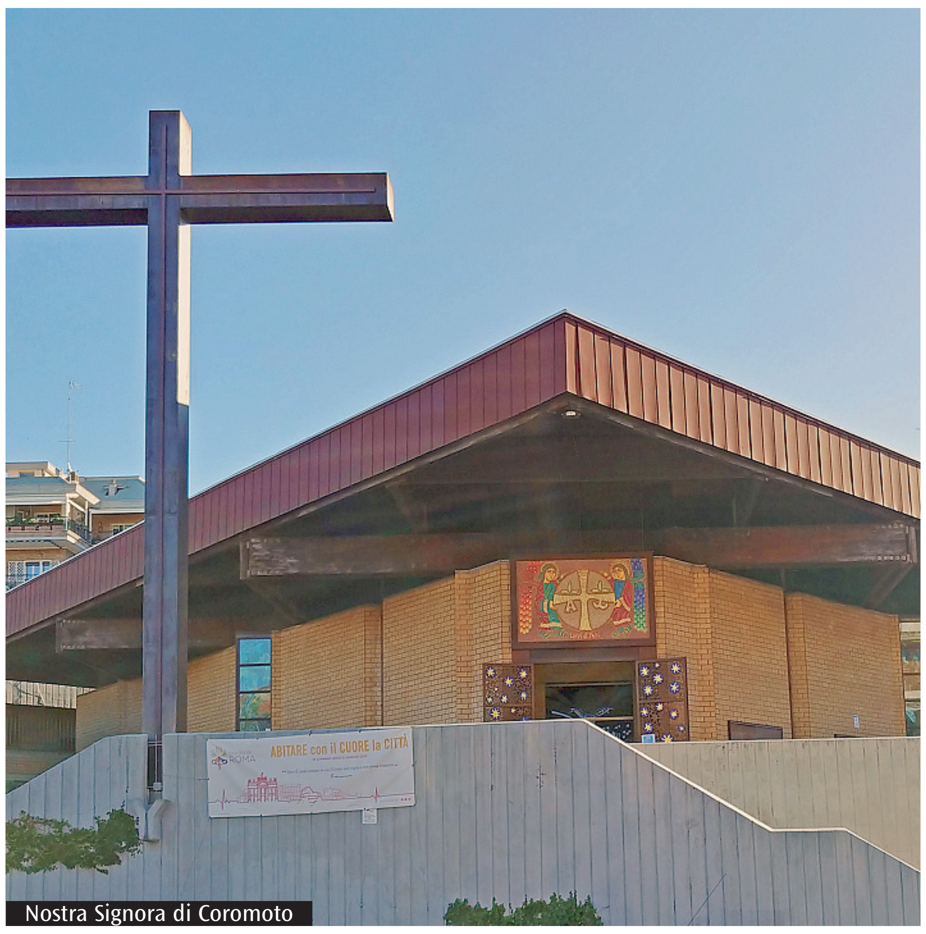
Sette case per gli ucraini

Grazie alla generosità dei fedeli di Nostra Signora di Coromoto sono stati affittati alcuni appartamenti per l'accoglienza dei profughi

DI ROBERTA PUMPO

Un appello lanciato dall'ambone e in pochissimi giorni si è messa in moto una macchina dell'accoglienza e solidarietà che ha positivamente stupito anche don Francesco Giuliani, parroco di Nostra Signora di Coromoto ai Colli Portuensi. In seguito allo scoppio della guerra in Ucraina e alle immagini delle persone in fuga dai bombardamenti «molti parrocchiani hanno detto che sarebbero stati ben disponibili ad ospitare i profughi ma di essere impossibilitati a farlo per varie ragioni logistiche – afferma il sacerdote –. Si è quindi deciso che per sei mesi ognuno avrebbe liberamente offerto quanto poteva e con il ricavato la parrocchia avrebbe affittato un appartamento in zona. Le adesioni sono state tante con contributi che variavano da 10 a 500 euro al mese per un semestre. Questo ci ha permesso di affittare sette appartamenti e c'è chi lo ha concesso in comodato gratuito», evidenzia don Giuliani. Al momento sono ospitate 22 persone, perlopiù mamme con minori. Inizialmente erano 31 ma alcune donne hanno fatto ritorno in Ucraina. I parrocchiani si sono offerti anche di ammobiliare gli appartamenti. «Hanno pensato a tutto – prosegue il parroco –. Mobili, televisori, frigoriferi, giochi per bambini, prodotti per la casa e per l'igiene personale. Sono state stilate liste di persone che parlavano il russo o l'ucraino, di chi si offriva ad accompagnare i profughi nel processo di integrazione, per il disbrigo delle pratiche burocratiche, per l'inserimento scolastico dei minori. Dai primi di marzo si è creato un esercito di volontari che hanno offerto un'accoglienza calorosa, seguendo le famiglie arrivate la prima settimana di aprile con amore e dedizione. Tutti i profughi avevano delle patologie e i parrocchiani hanno fatto i turni per accompagnarli alle visite mediche». Nei mesi estivi i bambini più piccoli hanno trascorso momenti di svago nei centri estivi del quartiere o in piscina e anche in questo caso «alcuni sono stati accolti gratuitamente», prosegue don Francesco il quale non nasconde che in questi mesi ha «imparato tanto vedendo la disponibilità e la generosità dei parrocchiani e degli abitanti del quartiere. C'è stata una risposta superiore ad ogni aspettativa». Inizialmente i parrocchiani si erano impegnati per sei mesi ma considerando che la situazione in Ucraina si aggrava di giorno in giorno l'accoglienza proseguirà fino a dicembre. «Gli appartamenti a disposizione da ottobre saranno però cinque – spiega il parroco –. Questo perché è diminuito il numero degli ospiti e perché la crisi economica e il rincaro delle bollette sta creando difficoltà a chi fino a questo momento ha generosamente contribuito. Nei prossimi mesi cercheremo altre soluzioni». Don Francesco non dimenticherà mai «gli occhi delle famiglie al loro arrivo negli appartamenti e le lacrime silenziose di chi guardava incredulo quella che sarebbe stata la sua nuova abitazione arredata nei minimi dettagli. I loro occhi dicevano tutto». La solidarietà è stata sostenuta «dalla preghiera quotidiana per la fine della guerra – conclude il sacerdote –, che è andata ad aggiungersi a quella che da anni si recita nella parrocchia Nostra Signora di Coromoto per i cristiani perseguitati nel mondo».

La solidarietà sostenuta dalla preghiera per la fine della guerra


Nostra Signora di Coromoto

Corso di Teologia biblica

«Offrire ad ogni battezzato, nel suo particolare stato di vita, strumenti utili per scoprire o rivitalizzare, la propria teologia e spiritualità a partire da un'esegesi biblica fondata». Il cardinale Enrico Feroci, parroco di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva e rettore del Santuario mariano, spiega così la nuova iniziativa organizzata dal Santuario stesso, in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana: un corso di Teologia biblica seminariale. L'iniziativa è aperta a tutti: presbiteri, laici, consacrati. Per tutti coloro che vogliono «approfondire la loro formazione biblica, veicolata da un'esegesi scientifica con un taglio teologico pastorale. Per tutti coloro che vogliano approcciarsi alla Parola di Dio per edificare una spiritualità e umanità incarnata». Le lezioni si terranno nella Sala Umberto Terenzi dalle ore 9.15 alle ore 12.30; saranno tenute da docenti di accademie pontificie; inizieranno a ottobre 2022 e termineranno a maggio 2023 e si svolgeranno sia in presenza che da remoto. Per maggiori informazioni e iscrizioni: don Andrea Valori, *hekalmiryam@gmail.com*

TRADIZIONI

Il cardinale Comastri a San Salvatore in Lauro (foto Alimonti)

Padre Pio, celebrazioni a San Salvatore in Lauro

Come ogni anno, grande festa nella chiesa di San Salvatore in Lauro per celebrare l'amato Padre Pio. Terminano oggi, con la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, le celebrazioni che ha accompagnato fedeli e pellegrini. Il porporato ha celebrato anche giovedì: «Padre Pio - ha detto - ci ha dato un grande esempio di carità, vivendo in un angolo sperduto del Gargano; ha diffuso il profumo di Dio al mondo intero. Un uomo rinchiuso in pochi metri quadrati ha attirato a sé milioni e milioni di persone.. perché pregava, era un uomo pieno di Dio, che profuma di carità! Tant'è vero che dalla sua preghiera è nata la Casa Sollievo della Sofferenza».
Una chiesa che prega è l'immagine che riceviamo anche in questa parrocchia: monsignor Pietro Bongiovanni, già nel 2007, quando ricevette la chiamata ad essere parroco in San Salvatore in Lauro, era coordinatore dei gruppi di preghiera di Padre Pio a Roma e nel Lazio, e si stabilì qui affinché ne facesse un luogo dove i devoti di Padre Pio si riunissero in Roma a pregare. E qui infatti s'incontrano tutti i 23 del mese riempiendo la chiesa e recitando il rosario; in questi giorni hanno potuto ricevere anche la benedizione con il mantello di Padre Pio.
Nei ringraziamenti durante la celebrazione il parroco, oltre a rendere omaggio al cardinale e alle autorità, ha ricordato i fedeli e i volontari definendoli "il motore" per fare ogni cosa. «Dopo il Covid, sono rimasti circa 200 i partecipanti ai gruppi di preghiera». Ed è a loro che don Pietro ha preferito lasciare la parola, come Patrizia: «I gruppi di preghiera di Padre Pio sono in 150 parrocchie nella diocesi di Roma e si riuniscono almeno due volte al mese in questo luogo. Questa chiesa accoglie il mantello, i guanti, le bende insanguinate che Padre Pio metteva sul costato e soprattutto il reliquiario del sangue delle stimmate».
Un santuario nel cuore di Roma, dove il cardinale Comastri ha sottolineato: «Le emergenze sono continue e dappertutto, ma i nostri sentimenti sono di amore. Dobbiamo scoprire il comandamento dell'amore che ci distingue come cristiani. Pensando ai primi cristiani, non c'è scritto che facessero grandi miracoli ma che vivevano il comandamento dell'amore e si distinguevano per questo. In questa società in cui sta crescendo l'egoismo, noi cristiani, tutti i volontari dobbiamo dare testimonianza che soltanto vivendo per gli altri. Si gusta la vita. Non possiamo fare tutti la stessa cosa ma possiamo dare tutti un sollievo alla sofferenza».

Adriano Alimonti

Vicariato, gli uffici chiusi domani dalle 11.30 alle 12.30

Domani, dalle 11.30 alle 12.30, gli uffici del Vicariato di Roma (piazza San Giovanni in Laterano) saranno chiusi per la partecipazione del personale alla presentazione del programma pastorale diocesano da parte del cardinale vicario.

Sant'Antonio al Laterano, la solennità di San Francesco

Celebrazioni nella basilica di Sant'Antonio al Laterano (via Merulana) - affidata ai frati minori francescani - per la solennità di San Francesco a partire dal 1° ottobre. Alle 18 del 3 ottobre, vespri nel transito del santo presieduti da fr. César Kulkamp, definitore generale. Il 4, giorno della solennità, alle 18, celebrazione presieduta da fr. Miljenko Steko.

Donazioni di sangue con Avis

Domenica 2 ottobre, con l'Avis, donazioni di sangue nelle parrocchie Santa Maria della Perseveranza, San Gabriele dell'Addolorata e Sant'Anna.

Primo centro per le fragilità sanitarie

Nasce nel cuore di Roma un centro per le fragilità socio-sanitarie, il primo in città in questo settore, realizzato grazie ad un finanziamento di Roma Capitale. L'obiettivo è di garantire la continuità assistenziale al termine del percorso ospedaliero. Ad inaugurarlo, giovedì mattina, presso il presidio ospedaliero Britannico (via di Santo Stefano Rotondo), l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, l'assessore capitolino alle Politiche sociali e alla salute, Barbara Funari, e il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata, Tiziana Frittelli. Per D'Amato «si tratta di uno spazio aperto e funzionale, così da accogliere realmente l'utenza, agevolando nello stesso tempo il lavoro degli operatori sanitari coinvolti». Il progetto, spiega una nota, rientra nelle strategie di riduzione dell'emarginazione sociale delle persone senza dimora, attraverso il potenziamento dei servizi sociali a loro rivolti. Il centro, infatti, «nasce per accogliere le persone senza dimora in fase di dimissioni dalla degenza per acuti, ultimato il percorso clinico o in dimissione protetta, per il tempo necessario al completo recupero fisico o all'individuazione di un percorso di accoglienza definitivo». «È importantissimo - ha commentato Gualtieri - realizzare l'integrazione fra sanità, politiche sociali e inserimento nel mondo del lavoro». Nel 2021 è stato registrato l'accesso di 162 pazienti senza dimora con permesso Stp (Straniero Temporaneamente Presente) e quindi extracomunitari con provenienza prevalentemente dal Nord Africa e Bangladesh.

Frittelli, Gualtieri, D'Amato e Funari

ROMA CAPITALE
Esito di gara (pos. 12/21S)
Aggiudicazione della procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di Contact Center Chiama Roma 060606" - Impresa aggiudicataria: a Capo Società Cooperativa Sociale Integrata. Importo € 11.477.171,41 (IVA esclusa) - CIG 9009955214; D.D. n. FA/1/2022 del 18 maggio 2022 del Dipartimento Monitoraggio Qualità del Servizio e Customer Care Sono in visione presso l'Albo Pretorio on line ulteriori notizie.
IL DIRETTORE Dott. Ernesto Cunto

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Scaffidi, Pesce e Bettinelli

Cura del Creato, la priorità della pastorale sociale

Vescovo Salera: chiamati a stare in un mutamento progressivo. Pesce: una scelta di campo va fatta

DI ROBERTA PUMPO

Con l'incontro "La nostra casa comune. Come custodirla per prenderne cura" l'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma ha lanciato idee e proposte per il prossimo anno. Lunedì 19, nella sede della Fondazione don Luigi Di Liegro a Ostiense, la serata ha posto l'accento su come tutto nell'ambiente sia connesso e su come sia compito del cristiano saper riconoscere i segni dei tempi che cambiano. Di cambiamenti e "ristrutturazioni" ha parlato anche il vescovo Daniele Salera, delegato diocesano per la Pastorale dell'ambiente, soffermandosi sulla riforma della curia romana voluta da Papa Francesco la quale ha aperto «una fase nella vita della Chiesa molto particolare». Con l'entrata in vigore della Costituzione Apostolica *Praedicate evangelium* ha preso vita «uno sviluppo integrale di tutte le tematiche di cui la Chiesa si è occupata – ha proseguito il vescovo –. Abbiamo di fronte una Curia romana che si sta evolvendo con una velocità a cui tutta la Chiesa dovrebbe adeguarsi. Abbiamo finalmente un riferimento chiaro e una richiesta esplicita che il Papa fa attraverso i suoi scritti e questa ristrutturazione della Chiesa. Sta a noi cogliere il testimone perché è vero che tutto è connesso e noi siamo chiamati a stare in un cambiamento progressivo che non deve spaventarci». A fare gli onori di casa monsignor Francesco Pesce, direttore dell'Ufficio diocesano, il quale parlando del creato come dono da salvaguardare tra crisi ambientale e sociale, ha rimarcato che compito del cristiano è quello di contribuire al cambiamento d'epoca, prendere parte a quella che Bergoglio definisce "rivoluzione culturale", attraverso la fede. «Noi siamo nel sistema ma non del sistema e una scelta di campo va fatta – ha detto –. Siamo convinti che sia possibile un mondo senza armi, la cui corsa è diventata una follia, è possibile avere una città diversa, un cielo e un mare più puliti. Nostro compito è riconoscere i segni dei tempi. Non possiamo cambiare la realtà ma possiamo leggerla con gli occhi del Signore». Oliviero Bettinelli, vice direttore dell'Ufficio diocesano, ha presentato il programma per il 2022-2023 che sarà scandito da momenti di formazione, spiritualità, approfondimenti e focus su lavoro, biodiversità, pace, giustizia sociale. Si parte domani, 26 settembre, sempre nella sede della Fondazione Don Luigi di Liegro, con un incontro sulle comunità energetiche e l'economia circolare. «Il programma di quest'anno sarà un cantiere aperto alle idee che potrebbero scaturire durante ogni incontro – ha detto Bettinelli –. Ci saranno momenti di confronto con le comunità parrocchiali e nei vari settori della diocesi per crescere insieme e avviare un cammino a tutela della casa comune». Presente anche Cinzia Scaffidi, direttrice del centro studi Slow Food e docente all'Università di Scienze gastronomiche a Pollenzo. Esperta delle tematiche legate alle connessioni tra cibo, cultura, sostenibilità e diritti, partendo dall'agricoltura ha spiegato la differenza tra la teoria del riduzionismo che va avanti da secoli e quella della complessità che procede «grazie ai cittadini che hanno a cuore l'ambiente».

Prospettive del cammino sinodale in diocesi
Tre assi di lavoro: «villaggio globale», «casa» e «diaconia». Il racconto dei coordinatori padre Davide Carbonaro e Miriam Fioravanti

Dall'ascolto alla fase «cantiere»

A fare da guida il testo della Cei L'importanza dei "tavoli" e della preghiera

DI MICHELA ALTOVITI

«Conoscere» per sapere «riconoscere» e potere «ascoltare». Questo trittico di verbi racchiude in sintesi «la prima parte del cammino sinodale svolto dalla diocesi di Roma, che si appresta a continuare il cammino condiviso guidato dallo Spirito». Così padre Davide Carbonaro, coordinatore dell'équipe sinodale diocesana, tira le fila del primo tratto di cammino compiuto, «fatto essenzialmente di tre buone pratiche: l'idea della mappatura dei luoghi e delle diverse realtà presenti sul territorio diocesano, la rete di preghiera, che ha sostenuto e sostiene il cammino sinodale, e l'attività dei tavoli di lavoro sinodali, una parte dedicata al confronto». In primo luogo quindi si è trattato non semplicemente di «mappare il territorio ma di addentrarsi nella conoscenza dei luoghi che caratterizzano la diocesi e le singole parrocchie – spiega ancora Carbonaro –, perché la realtà ecclesiale vive nella realtà sociale. È stato quindi un modo per entrare in amicizia e vivere il coraggio di dialogare con un territorio più vasto, oltre i confini della parrocchia, come le realtà associative, le scuole, i comitati di quartiere o alcune realtà politiche. Insomma un modo per vivere e realizzare quella "Chiesa in uscita" di cui parla Papa Francesco». Anche Miriam Fioravanti, che affianca padre Carbonaro nel coordinamento dell'équipe sinodale diocesana, mette in luce «la bontà e la validità di questo aspetto perché permetterà di pensare ad una pastorale più in sintonia con le reali esigenze del territorio, una pastorale specifica e "personalizzata", che tiene conto e valorizza le sinergie con le associazioni e le realtà che sono già attive in certi settori e ambiti di competenza e dunque una pastorale che parte dalla realtà concreta e va incontro alle esigenze vere». Ora, volgendo lo sguardo in avanti, la prospettiva è quella «di favorire sempre più il passaggio dai frutti dell'ascolto di questa prima fase – aggiunge Fioravanti – all'avvio di processi, entrando nelle situazioni concrete, che ogni parrocchia individuerà come prioritarie per sé, tenendo conto della eterogeneità delle esigenze. Si passerà così alla dimensione del "cantiere", secondo quelle che sono le indicazioni della Cei per questa seconda fase del cammino sinodale per il nuovo anno pastorale». Il Vademecum realizzato dalla Conferenza episcopale italiana invita infatti a proseguire «il cammino – dedicato ancora all'ascolto del Popolo di Dio – cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate». A fare da guida sarà «il testo della Cei "I cantieri di Betania" – dice Carbonaro –, che traccia le prospettive di questo secondo anno e propone i cantieri sinodali come assi di lavoro, da adattare alle singole realtà locali. I tre cantieri individuati sono quelli del villaggio globale, quello della casa e quello della diaconia e quindi del servizio». In particolare si tratterà di «curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o sono inascoltati, a partire dal mondo delle povertà – specificano i vescovi nel documento –, ossia quegli spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani». Carbonaro mette in luce che tanto è già stato fatto in questa direzione «grazie ai tavoli sinodali che hanno aperto un ponte con diverse realtà come quella del turismo, con il dialogo attivato tra Opera romana pellegrinaggi e il Ministero del turismo, ad esempio, o quanto fatto dalla Caritas, dall'Ufficio comunicazioni sociali e da altri Uffici nella prospettiva dell'apertura e della condivisione». Il referente tiene a sottolineare che «a fare quasi da sottofondo e a sostenere tutte queste attività è stata la rete di preghiera, che ha visto il coinvolgimento di tanti ordini religiosi, claustrali e monastici, ma anche delle parrocchie, con esperienze di Adorazione eucaristica, ad esempio, o dei gruppi e della realtà associative». A dire che «per vivere davvero il cammino sinodale in comunione – conclude Carbonaro – serve invocare la guida dello Spirito Santo».

Un incontro del cammino sinodale dello scorso anno in una parrocchia di Roma (foto Cascio)

Cor e Lumsa insieme per un corso sugli oratori

(Foto Cristian Gennari)

Il Centro Oratori Romani e la Libera Università di Maria Santissima Assunta (Lumsa) presentano una novità: il Corso di perfezionamento in "Oratori e processi di educazione informale". «Si tratta di un'iniziativa importante – dicono dal Cor –, che va a mettere un nuovo originale tassello tra le altre proposte universitarie già presenti in Italia, affinché possa crescere in tutti i nostri territori la cultura dell'oratorio».
Duecento le ore di formazione previste per 12 crediti formativi, da novembre 2022 a marzo 2023, con lezioni nella sede della Lumsa di via delle Vaschette 101 e la possibilità di partecipare a stage e project work. Tra i requisiti per l'iscrizione – che va effettuata entro il 31 ottobre – è richiesto il titolo minimo di diploma di laurea triennale, oppure laurea a ciclo unico, o ancora la laurea vecchio ordinamento; possibile partecipare anche per chi sia in possesso di altro titolo di studio universitario conseguito all'estero riconosciuto idoneo.
«I cinque moduli formativi che compongono il percorso formativo – sottolineano dal Cor – mostrano la sua peculiarità e una visione di oratorio attenta alla dimensione missionaria, di relazione, di comunità, in sintonia con lo spirito del Cor e con la specifica vocazione educativa della Lumsa».
A partire dalla visione e dalla missione dell'oratorio come luogo di accoglienza e di crescita, «i corsisti – spiegano dalla Lumsa – saranno guidati ad acquisire una maggiore consapevolezza della specificità educativa dell'oratorio, non solo spazio fisico ma esperienza significativa, caratterizzata da un approccio pedagogico costruito sulla relazione educativa nell'ambiente informale, aperto alla sperimentazione e alla novità». Il corso è a pagamento e per questo motivo, al fine di venire incontro in modo particolare ai catechisti e animatori degli oratori che abbiano il desiderio di iscriversi, il Cor ha istituito un bando per l'assegnazione di dieci borse di studio.
Per ulteriori informazioni: *https://www.centrooratoriromani.org/news/formazione.*

La nuova proposta da novembre Dieci borse di studio Tra i requisiti la laurea triennale

(Foto Cristian Gennari)

Vedove, esperte di umanità e costruttrici di comunità

Il vescovo Di Tora, padre Montan e la coordinatrice dell'Ordo di Roma, Angela Trigiani, verso il convegno nazionale

Per molte donne la vedovanza non è un tempo di solitudine e di angustia ma un tempo da dedicare al prossimo mettendosi al servizio del Signore. Sono "Donne esperte di umanità e costruttrici di comunità", come recita il sottotitolo del VI convegno nazionale "L'Ordo Viduarum nel cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia", in programma da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre alla Fraterna Domus di Sacrofano. «Quello della vedovanza è un periodo particolare nella vita di un coniuge che dopo aver vissuto un matrimonio decide di vivere una relazionalità piena con il Signore – rimarca il vescovo Guerino Di Tora, delegato dell'Ordo Viduarum della diocesi di Roma –. È vivere la realtà della propria fede e dell'incontro con Dio nella vita quotidiana». Nelle 15 diocesi italiane che hanno regolarmente istituito l'Ordo sono più di 450 le vedove consacrate e circa un centinaio quelle in cammino di formazione. Nove, invece, le diocesi in cui il processo di approvazione è in atto. Nella diocesi di Roma l'Ordo è stato istituito nel 2013, con le prime otto consacrate, dall'allora cardinale vicario Agostino Vallini. Inizialmente costituito in via sperimentale per tre anni, è diventato definitivo nel novembre 2019 con il cardinale vicario Angelo De Donatis. Al momento le vedove consacrate sono 25 e otto quelle in cammino. L'Ordo Viduarum non è nuovo nella Chiesa. Riferimenti alle vedove consacrate si trovano già nel Nuovo Testamento e negli scritti di sant'Agostino e l'esistenza di un vero e proprio Ordo Viduarum è constatabile tra la fine del II secolo e gli inizi del III. Il ministero delle vedove consacrate è un'offerta al Signore che si esprime con la preghiera costante e il servizio nelle comunità parrocchiali, negli ospedali, nelle carceri. Di Tora coglie anche «la peculiarità della consolazione ad altre vedove che, non avendo il dono della fede, si sentono sole, abbandonate e non riescono più a dare un senso alla propria vita. Molte consacrate – conclude Di Tora – vivono nel quotidiano una ministerialità di vicinanza e di conforto». Angela Trigiani, coordinatrice dell'Ordo Viduarum di Roma dal settembre 2020, sottolinea che le vedove consacrate esercitano il proprio ministero «ovunque lo Spirito Santo e la Chiesa le chiama. Collaborano con i sacerdoti, assistono i poveri, portano la comunione agli ammalati. La vedova consacrata è parte viva e collaborante nella Chiesa». Trigiani spiega inoltre che il convegno, «durante il quale sarà istituito un coordinamento nazionale dell'Ordo», punta a trovare «un'unità nazionale per avere uno statuto e un regolamento unificato dell'Ordo, ma nel pieno rispetto della diocesanità dei vari ordini». Tanti i temi che saranno affrontati durante il convegno «pensato con riferimento "all'oggi" della Chiesa – aggiunge padre Agostino Montan, professore emerito della Pontificia Università Lateranense –. Si tiene conto della concezione della donna, del matrimonio, della vedovanza, quali emergono dalla parola di Dio e della sua comprensione nell'odierno contesto culturale ed ecclesiale. Si guarda alle vedove quali donne esperte di umanità. Altro tema da approfondire riguarda la relazione tra la Chiesa particolare e la Chiesa universale. È come aprire un cantiere per cogliere che cosa lo Spirito e i vescovi suggeriscono ai vari Ordo Viduarum, diocesani e nazionali, nel cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia».

Roberta Pumpo

SALUTE

Sala MediCinema del Gemelli una delle sedi della Festa del Cinema

MediCinema Italia Aps e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs per il sesto anno consecutivo collaborano felicemente con la Festa del Cinema di Roma, ospitando film del programma ufficiale della diciassettesima edizione. I pazienti ricoverati al Gemelli, infatti, potranno eccezionalmente vedere alcuni film della Festa nella sala MediCinema e incontrare attori e registi che interverranno prima della proiezione.

Martini, 10 anni dalla morte Libro di Armando Matteo

La Sala multimediale dei Padri Passionisti (piazza di Porta San Giovanni 10), in collaborazione con la libreria San Paolo, ospiterà giovedì prossimo, 29 settembre, alle ore 18 la presentazione del saggio "La Chiesa che verrà" (Edizioni San Paolo) dedicato al cardinale Carlo Maria Martini a dieci anni dalla morte. Ne è autore monsignor Armando Matteo, teologo, segretario per la sezione dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede, docente all'Università Urbaniana. Previsto un dialogo con don Damiano Modena, ultimo segretario del cardinale e testimone privilegiato degli ultimi anni di Martini, e con don Luigi Maria Epicoco, filosofo e teologo. Modererà l'incontro don Stefano Stimamiglio, direttore del settimanale Famiglia Cristiana, amico e biografo del padre gesuita Georg Sporchill, con il quale il cardinale scrisse le "Conversazioni notturne a Gerusalemme" e a cui rilasciò nell'agosto del 2012 l'ultima intervista, pubblicata da "Il Corriere della Sera", che è alla base del saggio di Matteo.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 11 alle 12.30 nella Sala degli Imperatori incontra il Consiglio di Curia e il personale del Vicariato per la presentazione del programma pastorale diocesano.

MARTEDI 27
Dalle 9.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i sacerdoti ordinati negli ultimi 5 anni. - Alle 18 a San Giovanni in Laterano celebra la Messa per i docenti di religione in occasione dell'inizio dell'anno scolastico.

GIOVEDI 29
Alle 16 a Casa Serena dei Missionari della Carità celebra la Messa e presiede all'elezione del nuovo Padre Generale.

VENERDI 30
Alle 19.15 alla Fraterna Domus di Sacrofano presiede la preghiera dei Vespri e la celebrazione della Messa al Convegno nazionale dell'Ordo Viduarum.

SABATO 1 OTTOBRE
Al Monastero della Risurrezione di Montefiolo incontra i candidati diaconi permanenti in occasione del Ritiro in preparazione all'Ordinazione.

DOMENICA 2
Alle 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Girolamo a Corviale in occasione della visita pastorale. - Alle 16 a Morlupo nella casa per ferie "Rogate" incontra i partecipanti al Campo unitario per educatori, responsabili parrocchiali, équipe e soci organizzato dall'Azione cattolica diocesana.

Il progetto dell'Opera romana pellegrinaggi in sinergia con l'Ufficio scuola del Vicariato
Open bus e battello tra i mezzi utilizzati
Informazioni attraverso incontri e social

giovani. Visite guidate per avvicinare al patrimonio culturale e ambientale

Scuola di sostenibilità, solidarietà e spiritualità

DI MICHELA ALTOVITI

Affinché il termine "scuola" indichi sempre più non solo un edificio ma un luogo di esperienze formative ed educative, l'Opera romana pellegrinaggi in sinergia con l'Ufficio scuola del Vicariato ha ideato il progetto "Scuola di sostenibilità, solidarietà, spiritualità", un ventaglio di proposte di visite guidate calibrate sui percorsi didattici per avvicinare gli studenti di tutte le età alla scoperta del patrimonio culturale e ambientale in modo responsabile.
«La nostra iniziativa è nata lo scorso anno in sordina perché eravamo nel periodo pandemico, quando a mala pena si poteva uscire di casa, ma abbiamo voluto lanciare la proposta così che le scuole, appena ne avessero avuto modo, si potessero riaffacciare sul territorio romano, cioè quello più vicino e facilmente raggiungibile», ha spiegato

Tanti laboratori arricchiscono i vari itinerari perché i ragazzi siano protagonisti

Samanta Tata, responsabile dell'area "Roma Cristiana" di Orp, aprendo, martedì scorso, il tavolo di presentazione della proposta nel corso di un open day per le scuole, nella sede centrale di Orp a Palazzo Maffei, a via della Pigna. Da quando abbiamo ideato le proposte e preso contatti con le scuole per farci conoscere, grazie anche all'Ufficio scuola diocesano, in poco più di due mesi, cioè da quando il decreto ha allentato le restrizioni e c'è stata la possibilità di maggiore flessibilità, lo scorso anno abbiamo lavorato con 30 scuole e incontrato circa 1.500 studenti e insegnanti». La referente ha sottolineato come «molto spesso le esperienze formative su Roma sono state costruite a quattro mani con i docenti proponenti», che in tanti casi sono stati gli insegnanti di religione cattolica.
«Auspico che questa collaborazione prosegua in modo così positivo ed entusiasta – ha detto Rosario Chiarazzo, dal 1° settembre nuovo direttore dell'Ufficio scuola del Vicariato – ma anche che sempre più i docenti delle altre discipline si sentano coinvolti così che siano partecipi da un punto di vista pedagogico e didattico in maniera interdisciplinare».
Anche don Giuseppe Castelli, vicedirettore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e incaricato per la Scuola cattolica, si è detto contento di questa sinergia perché «seppure l'Opera romana pellegrinaggi è leader nel settore, il coinvolgimento dei docenti permette la progettazione di esperienze educative davvero adatte ai bambini e ai ragazzi. Gli insegnanti di religione hanno portato tantissime idee per vivere la città e i monumenti come esperienze educative, facendo anche divertire gli alunni, e l'Orp ha messo a disposizione la sua esperienza, le sue risorse e i suoi mezzi, pensiamo all'uso del battello sul Tevere o all'open bus e alla possibilità che offre di seguire ad esempio la spiegazione a bordo in diverse lingue».
È convinto dell'efficacia pedagogica e formativa «dell'uscire fuori e dello stare insieme nei luoghi che parlano e raccontano la storia» don Giorgio Picu, responsabile del servizio pastorale di Orp, che fa notare come «un conto è la spiegazione sui banchi di scuola e tutt'altro è andare a scoprire e vedere, sperimentando».

Uno degli open bus dell'Opera Romana Pellegrinaggi

E "sperimentare" è la parola-chiave delle proposte messe a punto per questo nuovo anno scolastico: sfogliando la brochure – consultabile anche on-line su *https://www.operaromanapellegrinaggi.org/it/pellegrinaggi/progetto-scuole* – si nota infatti come tante sono le esperienze laboratoriali che arricchiscono gli itinerari affinché lo studente – dalla scuola dell'infanzia fino a quella secondaria di secondo grado – si senta davvero protagonista.
Per informazioni, ma anche per costruire insieme dei percorsi modulabili sulle diverse esigenze e necessità, sia a Roma che in tutta Italia, gli operatori di Orp sono a disposizione delle scuole fissando un incontro ma anche attraverso una pagina Facebook (Progetto Scuole - Orp) e un numero WhatsApp (337.1598487) dedicati.

CITTÀ

Montesacro, l'incontro con il volontariato

Nona edizione per il tradizionale appuntamento del volontariato a Montesacro da venerdì a domenica prossimi. Piazza Sempione sarà teatro di incontri, cene, spettacoli, manifestazioni sportive, presentazioni di libri. Primo appuntamento, venerdì alle 19 nella sala consiliare del Municipio, sul centenario della nascita di don Giussani. Sabato la presentazione del libro "Petros" di don Massimo Tellan e di una mostra sui 100 anni del quartiere; alle 17.30 un incontro su "Il lavoro che cambia". Domenica, tra le varie iniziative, la presentazione del libro di don Enzo Ferraro "L'arte di far incontrare i cuori" e, alle 16, un incontro con Julián Carron e Costantino Esposito.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Tv2000, nuovo palinsesto Integrazione con la radio

Sono tante le novità della stagione 2022/23 di Tv2000, che il prossimo febbraio compirà 25 anni. La prima riguarda il nuovo logo, che al direttore Vincenzo Morgante ricorda un arco da cui «lanciare frecce guardando al futuro, all'orizzonte che ci attende e verso il quale dobbiamo disporci con l'animo del servizio». C'è poi un nuovo payoff che recita: "Autentici per vocazione"; «perché crediamo nel servizio che dobbiamo svolgere - ha aggiunto il direttore durante la presentazione del palinsesto –. Questa è la nostra identità, la nostra sostanza. Nel rinnovarci dobbiamo essere fedeli a questo nostro credo e identità, continuando con sobrietà, umiltà, consapevoli della responsabilità che ci è stata affidata, ad accompagnare la Chiesa e il Paese in questo cammino difficile, pieno di tensioni e contraddizioni».
Un'altra novità è che Tv2000 e InBlu2000 avviano un processo per diventare una media company integrata con una forte propensione digitale, e poi, soprattutto, accanto a tante conferme, ecco i nuovi programmi tv: il primo ad arrivare è *Pani e pesci - L'economia del Vangelo*, dal 1° ottobre in 6 puntate, il sabato alle 15.15. Realizzato in collaborazione con la Scuola di Economia civile, vedrà l'economista Luigino Bruni ed Eugenia Scotti parlare di un'economia più giusta e inclusiva, attenta alle persone - come ci sprona a fare Papa Francesco - ad anteporre la loro dignità alle logiche del profitto; un'economia capace di affrontare, guardando il Vangelo che tanto parla di lavoro ed economia, le crisi di oggi e di domani, del nostro tempo di cambiamenti e difficoltà economica.
Tornerà poi la serie *Canonico* dopo il successo della prima stagione, sempre con Michele La Ginestra nei panni di un sacerdote attento alle storie umane che avrà intorno, alla comunità di personaggi vecchi e nuovi che rendono vivace e vivida questa serie fatta di leggerezza e intensità. Ci sarà persino un Talent, si, ma all'insegna dell'etica: *Avanzi il prossimo*, condotto da Tinto e Fede e dedicato al recupero del cibo e alla lotta contro lo spreco alimentare attraverso una sfida di cucina.
Tra i film in prima visione, *La vita nascosta* di Terrence Malick, «capolavoro di grandissimo valore spirituale e civile», ha spiegato Morgante, e documentari come *Km333 – ultima fermata*, sull'incidente del 20 marzo 2016, tra Valencia e Barcellona, dove un pullman con studenti Erasmus si ribaltò causando numerose vittime, tra cui 7 studentesse italiane tra i 19 e i 25 anni, e *Li chiamano caminantes*, sulla terribile realtà degli esuli venezuelani e l'aiuto umanitario di diocesi, organizzazioni cattoliche e singole persone, soprattutto in Colombia.
Poi la docuserie *La casa sulla roccia*: 8 puntate non solo sul lavoro dei parroci ma sulla vita e la bellezza delle comunità parrocchiali del nostro Paese. «Auspico che questo Giubileo d'argento – ha detto il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, nel videomessaggio con cui è intervenuto alla presentazione del palinsesto - possa essere un motivo di grande riflessione per guardare al futuro affinché Tv2000 e InBlu2000 aiutino sempre di più la Chiesa a parlare alle persone, a farsi capire e a saper dare voce ai tanti che purtroppo non hanno voce».

IN BREVE

Educazione emozionale Un webinar alla Salesiana

Venerdì 30 è in programma un webinar organizzato dall'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Salesiana su "L'educazione emozionale" che si terrà dalle 18.30 in diretta sul canale YouTube dell'Istituto. Introdurrà: Raffaele Mastromarino, docente alla Salesiana. Interverranno Alberto Pellai (Università di Milano), Alessandro Ricci (Università Salesiana), Marco Maggi, consulente educativo.

Teologia interconfessionale: il percorso Pul è biannuale

Il diploma in Teologia interconfessionale avviato dalla Pontificia Università Lateranense ha durata biannuale e non annuale, come indicato per errore nello scorso numero di Roma Sette.

cinema
di Massimo Giraldi

«Love life», un inno alla bellezza

Una scena del film

Quest'anno l'edizione numero 79 della Mostra del Cinema di Venezia ha avuto uno svolgimento in crescendo. Cominciato con alcuni titoli in tono minore, col passare dei giorni il livello della proposta si è alzato, e i film in grado di competere per i premi finali sono a poco a poco aumentati, così da creare qualche imbarazzo alla Giuria, presieduta dall'attrice americana Julienne Moore. Restando fermi alla sezione principale (quella dei film in concorso), che ha assegnato il Leone d'oro, un titolo certamente risalta tra gli altri. Stiamo parlando di *Love Life*.
Si tratta, diciamolo subito, di un film di produzione Giappone/Francia ma interamente giapponese quanto ad ambientazione e caratteristiche. I cinefili (gli appassionati del cinema di una volta) ricorderanno certo *Rashomon*, il famoso film che nel 1951 vinse il Leone d'oro rivelando al mondo il cinema giapponese. Da allora il Giappone ha passato fasi più o meno fortunate, con momenti di richiamo forte come questo film visto a Venezia.
Love Life è diretto da Koji Fukada, oggi considerato uno dei maggiori autori del cinema giapponese contemporaneo. Protagonista del film è Taeko. All'inizio della storia la vita di Taeko scorre tranquilla, accanto al marito e al figlioletto Keita. Quando la vicenda ha preso il via, un evento drammatico arriva a sconvolgere la quotidianità della famigliola. In un momento di lontananza dei genitori, il piccolo Keita scivola nella vasca bagnata, batte la testa e muore sul colpo. Conseguenza diretta di questa tragedia è il ritorno del padre biologico del bambino, Park e Taeko avevano tempo addietro divorziato, e dell'uomo si erano perse le tracce. La disgrazia, tanto improvvisa quanto traumatica, sconvolge i rapporti della seconda coppia.
La novità è che la decisione di rendere sordo il personaggio di Park si è tramutata nella sfida di aumentare la tensione che esiste nel triangolo amoroso tra Taeko, Jiro e Park. Il linguaggio dei segni apre così nella narrazione un'ampia varietà di idee visive e cinematografiche. È un racconto che coinvolge tre esseri umani. Col procedere della trama, la sfida si fa più serrata.
La distanza diventa un elemento importante, la morte del piccolo Keita resta sullo sfondo come momento ineliminabile e lutto difficile da assorbire. A poco a poco emerge l'umanità dei protagonisti, che si riflette nella capacità di vincere il dolore e ritrovare un senso alle cose. Il rapporto tra marito e moglie emerge nella parte finale in tutta la sua potente suggestione. C'è tra marito e moglie una nuova, sofferta ricerca di dialogo, di comprensione. Il finale si distende in una forte, ricerca di perdono. Così *Love Life* diventa un dolce, tenero inno alla bellezza e alla gentilezza. Forse proprio quell'approccio che ci aspettiamo dal cinema giapponese.